

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

902758

Alfonsos Notary

P. J. Maye

Pa. Not. Colborne

Ma. Feichner

de pag. 60.

Marco Corniani

Co. del'Almaro

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
2
ANO

BRAIDENSE

V.M

N. 952

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

902

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

IL SIGNOR
DOTTORE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA
DI POLISSENO FEGEJO

PASTOR ARCADE,

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GIUSTINIAN

DI S. MOISE

L'Autunno dell' Anno 1758.



IN VENEZIA, MDCCLVIII.

Appresso Modesto Fenzo.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

La CONTESSA CLARICE Vedova.

La Sig. Chiara Bassani.

Don ALBERTO Cancelliere della Giurisdizione.

La Sig. Maddalena Rossi.

PARTI BUFFE.

ROSINA Sorella di Fabrizio Speciale.

La Sig. Catterina Ristorini.

BERNARDINO finto Dottore Figliuolo di Beltrame

Il Sig. Pietro Canevai.

PASQUINA Figliuola di Beltrame.

La Sig. Anna Bassani.

BELTRAME Fattore del Marchese Giurisdicente.

Il Sig. Giacomo Caldinelli.

FABRIZIO Speciale.

Il Sig. Gio: Battista Ristorini.

La Scena si rappresenta in un Borgo detto il Borgo Rapido, Giurisdizione del Marchese del Cavolo.

La Musica del Sig. Domenico Fischietti Maestro Napolitano.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazzetta del Borgo con Spezieria.
Camera della Contessa.
Camera di Beltrame.

Per il Primo Ballo.

Giardino.

ATTO SECONDO.

Camera della Contessa.
Camera di Beltrame.

Per il Secondo Ballo.

Campagna con Monte.

ATTO TERZO.

Camera di Beltrame.
Sala.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione delli Signori Domenico, e Gerolamo Cugini Mauri.

A T.

ATTO PRIMO:

SCENA PRIMA.

Piazzetta del Borgo con Spezieria.

Fabrizio solo.

Signor Ipocrate, Signor Galeno
Io vi vogli'essere buon Servitor
Ma poco desino, ma poco ceno
Col miserabile vostro favor.

O che si amalino
Più spesso gli uomini,
O i miei baratoli
Mi mangio ancor.

Oh la passiam pur male!
Nel Borgo uno Speziale
Poco può guadagnar; se vi è qualcuno
Ricco di facoltà
Manda alle Spezierie della Città.
E i Villani? i Villani
Prima si amalan poco,
E poi se per disgrazia han qualche male
L'Orto, il pozzo, e la dieta, è il suo
Speziale.

Ed io non ho guadagno,
E ho una Sorella che domanda stato.
E quel che è peggio sono innamorato.

A 4

SCE-

*Beltrame, e detto.**Belt.* Bondì Signor Fabrizio.*Fab.* Bondì, Messer Beltrame*Belt.* Oh fatemi il piacere

Per l'avvenir non voglio del Messere:

Fab. Nò? perchè?*Belt.* Per più capi.

Prima perchè un Fattore

Merita del Signore; e poi mio Figlio

Che ha pigliato la laurea Dottorale,

Se lo sentisse, se n'avria per male.

Fab. Vostro Figlio è Dottore?*Belt.* Il mio Figliuolo,

Ora è il Signor Dottor.

Fab. Me ne consolo.

Di Legge, o Medicina?

Belt. Eh non Signore,

Non è medicinale,

Egli è un strepitosissimo Legale.

Fab. (Di lui poco mi preme,

Ma la Sorella sua mi stà nel cuore.)

Belt. Lo conoscete mio Figliuol Dottore?*Fab.* Non l'ho ancora veduto.*Belt.* Se verrete

Un atto a esercitar di civiltà

Ei vi riceverà.

Fab. Bene obligaeo.

Per or sono impegnatò;

Deggio badare alla bottega mia;

Spero che lo vedremo in Spezieria.

Belt. Oh oh non è possibile;

Star

Star ritirato in Casa.

Convien, che si contenti

A ricever del Borgo i complimenti.

Fab. Dunque verrò fra poco

S'egli mi da l'onore

Belt. Mio Figliolo Dottore

Testè mi ha domandato,

Che pigliare vorebbe il cioccolato.

Nessuno in Casa mia

Sa ne men cosa sia.

Voi che siete Spezial lo conoscete?

Fab. Io io lo servirò quando volete

Credo averne una libra

Poco più, poco meno,

Fatto cred'io saran diec'anni almeno.

Belt. Presto dunque, Signore,

Servite presto mio figliuol Dottore.

Fab. Subito, immantamente.Ehi, venite, Rosina. (*verso la Scena.*)

Alla Sorella mia

La Bottega consegno, e vengo via.

S C E N A III.

*Rosina, e detti.**Ros.* Chi mi chiama?*Fab.* Sorella,

State qui fin ch'io torno.

Vado a pigliar la cioccolata, e poi

Dal Signore Dottor verrò con voi.

S C E N A IV.

*Rosina, e Beltrame.**Ros.* Dite Messer Beltrame*Belt.* (Oh con questo Messere.)

A 5

La

La vogliam veder bella.)

Ros. E ver ch'è ritornato
Bernardin vostro Figlio?

Fab. E ritornato
Il Signor Bernardino addottorato.

Ros. Bernardino è nel Borgo,
E ancor da me non viene?
So pur che un giorno ei mi voleva bene.

Belt. Il Signor Bernardino
D'ogni amor si è scordato,
Dopo che colla Laurea si è sposato.

Ros. Laura? chi è questa Laura?

Belt. Poverina!
Voi m'intendete male;
Ha sposato la Laurea Dottorale.

Ros. Ma voi Messer Beltrame
Sapete pur

Belt. Vi avviso
Che il titol di Messere
Io non lo voglio più.

Ros. Sapete pure,
Che prima di partire
Bernardin mi ha promesso

Belt. Il Signor Bernardin, non è lo stesso.

Ros. Oh cospetto di Bacco!
Voi mi fareste dir. Così si tratta?
Ei mi diede parola, e al fine poi,
Un Speciale qualcosa è più di Voi.
Che sia vostro Figliuolo

Dottore, Arcidottore
E Figlio di un Fattore
Onde Messer Beltrame ha da sapere

Belt.

Belt. Che Messer? Che Messer. Seco ho il
Quattrocento ducati [Messere?

Ho speso a dottorarlo,
E con una sua par vuò maritarlo.

Sì Signora così è
Siamo entrati in nobiltà.

Principiate un pò con me
A parlar con civiltà.

Sono il Padre di un Dottore,
Se mi basta del Signore
E un effetto di umiltà.

Sentirete che prestissimo
Mi daran dell' Illustrissimo
Il Messere non si dà
Ad un uom di qualità.

S C E N A V.
Rosina, poi Fabrizio.

Ros. **C** He ti venga la rabbia.
Costui che co i quattrini
Del Patron si è arricchito,
Per un poco di ben si è insuperbito.
Bernardino mi piace,
Ho consacrato a lui gli affetti miei,
Di lui per altro non mi degnerei.
Ma l'amor mi trasporta,
E poi son nell'impegno;
Benchè donna son' io non mi confondo
Bernardin farà mio se casca il mondo.

Fab. Dov'è andato il Fattore?

Ros. Io non lo sò.

Fab. Credo che a casa sua lo troverò.

Ros. Voglio venire anch'io.

Fab. Per qual ragione?

Ros. Perchè se nol sapete,
Prima che voi veniste in questo loco
A aprir la Spezieria,
Mentre la Madre mia viveva ancora,
Bernardin mi ha promesso,
E il Padre suo vuol ch'ei mi manchi adesso.
Non si degna di me quell' animale,
Gli par che uno Speziale
Meno sia di un Fattore;
Perchè ha un Figliuol Dottore
Nobili in Casa sua tutti son fatti
Padre, Madre, Sorella, e i cani, e i gatti.

Fab. Voi Bernardino amate,
Io la di lui Germana.
Ma non faremo niente,
Se quest' uomo bestial non vi acconsente.

Ros. Voi ridere mi fate.
Basta che Bernardino
Mi seguiti ad amar; sì a questo Vecchio
Io la farò vedere.
Sarò sua Nuora, e gli vò dir Messere.
Ho una Testa sottile, e bizzara,
Che è capace di dire, e di far.
Se mi metto la voglio spuntar.
Oh sentite se parlan con mè
Qual dev' esser il dialogo in trè.
Non si ricorda Signor Dottore (re?)
Che mi ha promesso donarmi il cuor.
Si vi ho promesso, ve lo confesso,
Ma senza il Padre non mi è permesso.
Signor Fattore quest' è l' impegno.

Di

Di una Speziale più non mi degno.
Messer Beltrame quest' è un' imbroglio.
Questo Messere più non lo voglio.
Via Bernardino... Sono un Dottore...
Messer Beltrame... sono un Signore.
Siete due sciocchi. Siete due pazzi
Non più rumori, non più schiamazzi;
Signor Dottore mi sposerà,
Messer Beltrame si pentirà. (parte)

S C E N A VI.

Fabrizio solo.

E Un Diavolo Costei, se in questa guisa
Parla, e grida Rosina
Perde il Signor Dottor la sua dottrina,
E il Vecchio insuperbito
S' ella parla così, resta avvilito.

Donne belle avete il vanto
Di piacere, e innamorar,
E se vano è il dolce incanto
Viene in Campo il minacciar.
Collo sdegno, e coll' amore
D' ogni spirto, e d' ogni Cuore
Voi sapete trionfar. parte.

S C E N A VII.

Camera in Casa della Contessa.

La Con. Clarice, e Don Alberto.

D. Alb. **L**O vedo, e lo confesso,
Sò, che indegno son' io del vo-
stro amore; (re.)

Ardir mi ho fatto, e vi ho svelato il cuor.
La Con. Nò non vi credo indegno
D' amor, di stima. Il grado vostro, è vero,

A 7

Pari

Pari del mio non è; ma vil non siete,
E il pregio in sen di una bell' alma avete.

D. Alb. Ah con tai sensi almeno
D' inutile pietate
Le mie speranze lusingar cessate.
Nobile siete nata. Il chiaro sangue
Dell' estinro Consorte (unse
Fregio maggiore al sangue vostro aggi-
Voi d' Illustre Contessa
Quivi ostentate il grado,
Io son nel Borgo a vivere costretto
Curial ministro al Superior soggetto

La Con. Tutto è ver Don Alberto;
Ma libera son' io;
Posso voler, posso dispor del mio.

D. Alb. Dunque se tal Speranza...

La Con. Ai miei congiunti
Bramo non dispiacer. Fia noto ad essi
Il novello amor mio; d' un Uom ben nato,
Benchè in povero stato,
Non disaprovi la famiglia il nodo,
E troverem di convenirci il modo.

D. Alb. Deh mi conduca amore
Lo scoglio a superar. Pien di Speranza
Parto da voi Signora, (cora
Ma il mio timor non mi abbandona an-
Veggio in distanza il porto
Spero posar sul lido.
Ma son dal mare infido
Costretto a paventar
Se dall' amor fui scorto
Dietro alle amiche stelle,

I scogli, e le procelle
M' insegna a superar.

S C E N A VIII.

La Contessa, poi Beltrame. (tisco

La Con. **P** Overo Don Alberto, io compa-
L' amor che nutre in petto,
Ma scherzar cogli amanti è il mio diletto.
Non mi convien tal nodo
Lo conosco lo sò, l' intendo appieno.
Ma vò il piacer di lusingarlo almeno.

Belt. Con licenza Signora

La Con. In questa guisa
Senza imbasciata nelle stanze entrate?

Belt. Signora mia scusate,
Vengo a darvi uua nuova,
Che vi darà piacer.

La Con. Qual nuova è questa?

Belt. Nuova è tal, che son certo,
Che agradirà della Contessa il cuore
Tornato è al Borgo il mio Figliuol Dottore.

La Con. Mi rallegro davyer.

Belt. Non ve l' hò derto?

Fa Co. (Il mio piacer da questo pazzo aspetto)

Belt. Il Signor Bernardino
Depo ch' ebbe la laurea Dottorale
Non v' à più da nessun, ma da una Dama
Signor sì ch' ei verrà.

La Con. Sarà un effetto della sua bontà.

Belt. Egli è per via che viene,
Son venuto a avvisarvi, son venuto
La visita a appuntar, perchè sappiamo
Il trattar colle Dame.

La Con. Bravo, bravo davvero messer Beltrame

Belt. (Anche questa Messere!)

La Con. Or che è Dottore
Mancagli un'altra cosa.

Belt. Cosa gli può mancar.

La Con. Trovar la sposa.

Belt. In materia di questo
Io lascio fare a lui; verrà a vedervi
Gli parlerete, e poi...

Basta vi agiusterete fra di voi.

La Con. Viva messer Beltrame.

Belt. Compatite

Contessa mia, se parlo franco, e sciolto
Questo messere non mi piace molto.

La Con. Cosa vi devo dir?

Belt. Sapete bene

Al Padre di un Dottor quel che conviene.

La Con. Il Signor?

Belt. Per lo meno.

La Con. Qualche cosa di più?

Belt. Sapete voi

Che il Signor Bernardino
Frà i studi, e il Dottorato
Mille ducati mi averà costato?

La Con. E per questo?

Belt. E per questo ... eccolo ch'egli viene
So quel che mi conviene.

Signora con licenza,
Ve lo lascio qua solo in confidenza.

La Con. Messer Beltrame addio.

Belt. Quest' addio ... quel messere ...

Vi avvezzerete a darmi del Signore
Quando vedrete il mio figliuol Dottore p.

La Contessa poi Bernardino.

La Con. E' Ridicolo in vero, e mi consolo
E Che sarà come il padre, anche

Bern. *Salve Domina mea.* (il figliuolo.)

La Con. Serva Signore.

Mi consolo con voi Signor Dottore

Bern. *Gratulor etiam tibi*

La Con. Questo è latin sermone

Bern. Frase di Marco Tulio Cicerone?

La Con. Veramente si vede

Quanto avete studiato.

Bern. Sono *Domina mea*, son Laureato,

Nemine dissentiente

Penitus, penitusque discrepante

Si presenta un Dottore al bel semblante.

La Con. Ma io certi latini

Molto non li capisco.

Bern. *Comitissa gentil vi compatisco.*

Mihi, si honorem dabis

Docere te...

La Con. Parlatemi Italiano.

Bern. Da che son Dottorato

Il parlare volgar me l'ho scordato.

La Con. Come farete adunque

Parlar col Padre, e colle genti in Casa?

Bern. *Jam facultatem habui*

Repetere, docere.

Glossare disputare,

E degl' altri Dottori *etiam creare*

Farò Dottor mio signor Padre, e poi

Vi farò Dottorella ancora voi.

La Con. Questo per me farebbe
Un onor sovragrande.

Bern. Ah per voi *Comitissa*
Pulcra, nobilis, Sapiens,
Omni Virtute plena
Starei senza pranzare, e senza *Cena*.

La Con. (Possibil che *Costui*
Che così sciocco io vedo
Abbia avuta la *Laurea*? io non lo credo.)

Bern. Deh permettete, o cara,
Quod in signum amoris.
(vuol abbracciarlo.)

La Con. Signor con sua licenza,
(respingendolo.)

Codesta è un'insolenza.
E in fralle facoltà del *Dottorato*
Codesta autorità non vi hanno dato.

Bern. *Domina mea* perdono
Famulus vester sono
Mecum non vi adirate
Nec pulcritudo tua careat pietate.
Voi siete bella come una stella
Siete brillante come un diamante
Rosa vel volto, giglio nel sen.
Ma come siamo dentro nel core?
Son galantuomo, sono un *Dottore*,
So colle *Donne* quel che convien.
Venere bella *Diva* dell'etera
Ecate, *Diana*, *Luna* etecetera.
Siete l'eclitica del Ciel d'amor,
Siete il *Barometro* di questo cor.

La Contessa sola.

Certo assolutamente
Costui, che francamente
Si spaccia per *Dottore*,
Essere dovrebbe un impostore.
S' Egli avilisce un nome
Venerabile, e degno
Scoprire un di la verità m'impegno.
Parla meco d'amor con tal franchezza
Come se non vi fosse
Differenza frà noi. *Alberto* almeno
Conosce il suo dover; metta il suo cuore
Pietade almen, se non ottiene amore.

Al *Passaggier* tal ora,
Cinto da notte oscura,
Basta una stella ancora
Per animare il cor.
Basta al discreto amante
Della speranza un raggio
Per mantener costante
Lo sfortunato amor.

S C E N A XI.

Camera in Casa di *Beltrame*.

Pasquina, e Fabrizio.

Pasq. **C**erto, il Signor *Dottore*,
Il Signor *Bernardino* mio *Fratello*
Uscito è fuor di Casa.

Fab. Il cioccolato
Io gli avea preparato.

Che torni aspetterò. Con voi frattanto
Cara Pasquina mia,
Goderò questo tempo in compagnia.

Pasq. Nò nò Fabrizio, andatevene pure.
Se viene il Signor Padre,
Ed il Signor Dottore,
Se mi trovan con voi faran rumore.

Fab. Perchè? non sono io solito
Venir con confidenza?

Pasq. Sì ma v'è differenza.

Fab. Quel Fabrizio non son, che sempre fui?

Pasq. Ora il Signor Dottor comanda lui.

Fab. E per questo?

Pasq. E per questo,

Se avrò da maritarmi,

Qualche cosa di buon vorrà trovarmi.

Fab. Qualche cosa di buono?

Io dunque cosa sono?

Qualche cosa di tristo, e scelerato?

Pasq. Voi non fiere per anche adottorato?

Fab. Cbe importa?

Pasq. Imporra molto.

Usano le famiglie

L'uguaglianza cercar nei Matrimoni.

Mettere non si può

La casa di un Speciale

Colla nostra famiglia Dottorale.

Fabrizio caro, Fabrizio bello,

Ve lo confesso, voi siete quello

Che mi hà ferito nel seno il cor

Ma ho da dipendere

Se vi hò da prendere

Dall'

Dall' Illustrissimo Signor Dottor.

Non si propone non si dispone

Non si fa niente senza il Dottor.

Tutto va bene, tutto è perfetto

Quando l'ha detto - prima il Dottor
Fabrizio bello Fabrizio caro

Son la Sorella di un gran Dottor .p.

S C E N A XII.

Fabrizio, e poi Beltrame.

Fab. OH questa sì ch'è bella.

OE giunta ad impazzir fin la sorella
Questa gente di Villa

Di diventar quando ha un Dottore in casa
Qualche cosa di grande è persuasa.

Belt. Oh siete qui?

Fab. Ci sono

Bernardino dov'è

Belt. Che inciviltà!

Il Signor Bernardino ora verrà.

Verrà il Signor Dottore,

Riverirlo potrete, e fargli onore.

Fab. Il cioccolato, è al foco.

Belt. Vi è bisogno del cuoco?

Fab. No nò lo farò io. (mio!

Belt. Ecco il Signor Dottor; che onore è il

S C E N A XIII.

Bernardina, e Detti.

Bern. S Alve Pater, Salvete

Fab. S Ah che dite? intendete? (a *Fab.*

Fab. Sì Signor lo capisco.

Bern. Farmacopola mio vi riverisco.

Fab. Mi rallegro con voi.

A II

Belt.

Belt. Con lei si dice.

Fab. Sì, è vero; a lei m'inchino.

Bern. Sans façon, Sans façon.

Belt. Sempre latino.

Siete stanco Dottore?

Bern. Piuttosto, sì Signore.

Belt. Ehi, fatemi un piacere;

Dategli da sedere.

a Fab.

Fab. Subito immantinente

(*và a prend. una Sedia.*)

Belt. Agradite il buon cuor di questa gente.

a Bernard.

Una per me

a Fab.

Fab. Per voi messer Beltrame?

Belt. Messere! è un insolenza

Del Dottore mio Figlio alla presenza.

Bern. Padre non vi adirate,

Il titol di messere

Non sconviene al Signor.

Belt. Se voi lo dite,

Sarà così, ma almeno è di dovere

Che mi dicano poi Signor messere

Bern. Optime

Beltr. Cosa dite?

Bern. Optime.

Belt. Lo capite!

a Fab.

Fab. Benissimo vuol dir.

Belt. Sì sì l'ho inteso.

Oh benedetti quei danar che ho speso!

Fab. Comanda il cioccolato? *a Bern.*

Bern. E perchè no?

Fab. Subito mio Signor la servirò. *p.*

SCE-

Beltrame, e Bernardino.

Belt. **D**itemi, Figlio mio colla Contessa
La cosa come è andata

Bern. Cospetto! è innamorata.

Belt. Davver!

Bern. Sicuramente.

Belt. Le hai parlato latin

Bern. Perpetuamente

Belt. Bravo. Che cosa ha detto?

Bern. Vidi che dal stupore

Il pelo delle ciglia avea inarcato.

Belt. Benedetto il danar sacrificato

Bern. (Se la sapesse tutta

Non direbbe così)

Belt. Chi vien?

Bern. Mi pare

Sia Rosina colei.

Belt. Non le badare.

Rosina, e Detti poi Pasquina.

poi Fabrizio.

Ros. **S**erva umilissima Signor Dottore
Me ne congratulo con lei di cuore
Faccio il mio debito qual si convien

Bern. Garbata Giovine bene obbligato

Di voi ricordomi vi farò grato

Col nuovo titolo, ch'io porto in sen.

Belt. Avete fatto quel che si aspetta!

Egli l'ufficio cortese accetta:

Abbiam che fare, potete andar. *a Ros.*

Ros. Mi discacciate?

(*a Belt.*)

Bern. No nò restate (*a Ros.*
Belt. S' ei lo permette, si può restar. (*a R.*
Ros. (Non è ancor tempo di principiar)
Pasq. Signor Dottore, s' ella comanda
 E preparata quella bevanda
 Che cioccolata si vuol chiamar.
Bern. In questa Camera la vuol pigliar.
 E a quanti siamo s' ha da portar.
Belt. Presto si faccia,
 Che il mio Dottore
 Vuol farsi onore
 Si vuol trattar
 a 4 Viva il buon gusto
 Viva il buon cuore
 Cosa migliore
 Non si può dar
*Fabrizio, con alcuni Servitori che
 portano cinque tazze di Cioccolata*
Fab. Ecco Signori
 La Cioccolata
Belt. E molto nera!
Pasq. Che cosa ingrata!
Bern. Miglior bevanda
 Non so trovar.
Belt. Alla salute
 Del mio Dottore
Ros.) Viva il Messere
Fab.) Viva il Fattore
Bern. Non si fa brindesi
 Col Cioccolato. (*a Belt.*
Belt. Oh Maledetto
 Mi son scottato

Ros.

Ros.) Non è già vino
Fab.) Da traccanar.
Bel. Più non ne voglio
 Quel nero imbroglio
 Tutti gettate
 Presto portate (*ai Servitori.*
 Fiaschi, e bicchieri,
 Vini sinceri
 Fan giubilar.
Bern.) Il Signor Padre
Pasq.) ^{a 2} Vuole Scherzar!
Fab.) Il suo Costume
Ros.) ^{a 2} Vuol seguitar.
 (*portano i bicchieri col vino a tutti.*

T U T T I.

Questa è del Borgo
 La Cioccolata,
 Bevanda grata,
 Dolce licor.
 Dunque beviamo,
 Dunque Cantiamo,
 Viva di cor.
 L'eloquentissimo,
 Il Sapientissimo,
 Il Dottorissimo,
 Signor Dottor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera in Casa della Contessa.

La Contessa, ed un Servitore, poi D. Alberto.

La Cont. **V**enga pur Don Alberto.
(*Al Servitore che parte.*)

Convien dir che davvero
Sia di me innamorato,
Se non si sazia mai di starmi allato:
L'Amor non mi dispiace,
Ch'ei mi suole mostrar. Mà qualche volta
Gli dò qualche tormento
Per un semplice mio divertimento.

D. Alb. Perdonate Signora,
Se nuovamente a importunarvi io torno.

La Cont. Voi siete qui trè, o quattro volte al

D. Alb. Quest'amato rimprovero, (giorno,
Mi passa il cor. Non mi credea, il protesto,
Dover essere a voi così molesto.

La Cont. (Hò piacer di vederlo
Un poco a delirar)

D. Alb. Da voi tornato
Sono per congedarmi;
Alla Città portarmi
Deggio per un' affar.

La Cont. Quando si spera
Di rivedervi al Borgo?

D. Alb.

D. Alb. Innanzi sera.

La Cont. Ora mi consolate.

Subito che tornate

Favorite venire in Casa mia,

Che hò piacer della vostra compagnia.

D. Alb. Ora mi deridete.

La Cont. Ah nò, vi accerto
Non vi è nessuno al Mondo,
Ch'io stimi più di voi.

D. Alb. Oh me felice
Se fosse ver!

La Cont. Il dubitar non lice.

D. Alb. Dunque lieto ne andrò

La Cont. Tornate presto.
E il tempo che qui resto
Senza di voi, vedrò di passar l'ore
Con quel gentil Dottore
Ch'è arrivato testè bello, e giocondo,
Ch'è il più amabile uom di questo mondo.

D. Alb. Vi piace?

La Cont. Estremamente.

D. Alb. Divertitevi seco
Dunque se lui vi preme.

La Cont. Se verrete ancor voi staremo insieme.

D. Alb. Compatite Signora, io non son'uso
Cogli sciocchi trattare, e mi stupisco,
Che lo trattiate voi.

La Cont. Sciocco il Dottore?

Voi non sapete niente;

Egli è un uomo gentil, vago, e sapiente.

D. Alb. (Questo è troppo soffrir.)

La Cont. (Smania il meschino.)

D. Alb. Ah Comprendo pur troppo il mio de-
Ciascun la grazia vostra (stino.
Meglio di me può meritare. Mi veggio
Fieramente avvilito,
Se un' indegno rival mi è prefferito.

Conosco, e vedo,
Ch'è un folle inganno,
Se all' arte credo
Di un cuor titanno,
Che si compiace
Nel tormentar.

Mà a quell' indegno
Non la perdono,
Son nell' impegno
Saprà chi sono,
Ne spero in pace
Di trionfar.

(parte .

S C E N A II.

La Contessa poi Beltrame.

La Cont. P Overo Don Alberto
Non sà ch'io mi diverto;
Che lo sciocco Dottor conosco anch'io,
E che inclina a lui solo il genio mio.

Belt. Oh di Casa? (di dentro .

La Cont. Chi è là?

Belt. Son' io Signora.

Vedete? ho domandato,
Pria di venire nella vostra stanza,
Perchè non dite, che non hò Creanza.

La Cont. Eh dopo, ch'è tornato
Vostro Figliuol Dottore,
Voi principiate a divenir Signore.

Belt.

Belt. Padrona sì; Sappiate
Che il Signor Bernardino,
Oggi v'invita al suo primier banchetto,
E l'invito vi manda in un Viglietto.
Eccolo; mi hà insegnato
Il Dottor mio Figliuolo,
Le Carte presentar col ferrajuolo.
(presenta il viglietto sopra un lembo
del suo Tabaro .

La Cont. Da qual parte è venuto
Questo Cerimoniale?

Belt. Credo sia un complimento Dottorale.

La Cont. Buono. Mà s'ei m'invita
Col mezzo di un viglietto,
Perchè poi me lo reca il Genitore?

Belt. Il foglio di un Dottore,
Chi lo avea da portar? non è dovere
Che lo porti un Villano;
Ed in mancanza della Capa nera
Per non mandare un semplice Lacchè,
Quest'invito pensai portar da mè.

La Cont. Sentiam che cosa dice, (prend. per leg.

Belt. Oh che penna felice!

La Cont. Il Carattere al certo
Non mi par dei migliori.

Belt. Sogliono scriver mal tutti i Dottori.

La Cont. Madama. (Legge .

Belt. Ah, Cosa dite?

La Cont. Bernardino
Dell' una, e l' altra Legge
Dottore adottorato
Con facoltà etecetera

A 15

Belt.

Belt. O! Codeſto etecetera
E' una parola gravida
Che un dì partorirà.

La Cont. Sta mane aspetta
Seco a mangiar la Zuppa....

Belt. Ah? che vi pare?
Allevato non è nelle Montagne.
Non v'invita a mangiar riſo, o laſagne.

La Cont. Bravo. Stamane aspetta
Seco a mangiar la Zuppa
La Signora Madama
Padrona Colendiſſima,
La Conteſſa Clarice. Obbligatiſſima.

Belt. Che vi par di quei titoli?
La Cont. Si vede che hà ſtudiato.
Belt. Mài! vuol eſſere anch'ei titoleggiato.

La Cont. E' giuſto.
Belt. Che ho da dire
Dunque al Signor Dottore?
La Cont. Dite al Signor Monsieur.
Dottore Dottoriſſimo,
Con tutto il mio riſpetto
Che mi fa onore, e le ſue grazie accetto.

Belt. Brava: al Signor Monſiè.
Non ſi può far di più.
Dottore, Dottoriſſimo
Padrone Colendiſſimo!
Si vede che voi ſiete
Una brava Ragazza.
Oh fareſte con lui la bella razza!
Se vi tocca il Signor Bernardino,
Vi potete felice chiamar.

Lo

Lo ſapete, non è un Dottorino;
E' un Dottore che fa ſtupeſar.
Lo Speziale rimane ſtordito;
Sò che il Medico è mezzo avvilito.
Il Notaro, il Signor Cancelliere
Non ardiſcono farſi vedere,
E le donne che fan Civettar
Me lo vogliono tutte mangiar.
Ma non Signore,
Il mio Dottore
Di queſta gente
Non ſà, che far
Con voi potrebbefi inconteſſar.
E voi potrete dottoreggiar. *(parte.)*

S C E N A III.

La Conteſſa, poi Don Alberto.

La Cont. **C**He importa, che nel Borgo
Non vi ſiano Comedie? Affai
più vagliono
Di tutte le invenzioni Teaurali
I Caratteri noſtri originali.
Oggi andrò a divertirmi
Con il Signor Dottore,
E fin ch'ei dura a delirar coſì...
Ma Don Alberto un'altra volta è qui.
D. Alb. Signora, hò un poco meglio
Penſato ai caſi miei
Veggio, che non potrei
Soffrir la dura pena
Di vedermi ſchernir dall' idol mio,
Onde vi vengo a dar l'eſtremo addio.
La Cont. Quali follie ſon queſte?
Di voi mi maraviglio, Se

Se andar vi preme, andate.
Ma vuò che ritorniate
Lo voglio, lo comando
Con quella autorità, che fu quel core
Voi mi donaste, e mi concedete amore.

Caro nel dirmi addio
Voi mi piagate il cor,
Non mi affligete ancor
Non vuò penar così

Tenera sono anch'io
Provo le fiamme in sen
Ma tollerar convien
Fino che giunga il dì.

D. Alb. Le credo, o non le credo?

Ah il di lei Cor non vedo.

Basta. Ritornero. Fidarmi io voglio.

Ch'ella mi sia sincera.

Quello, che si desia, si crede, e spera. (p.)

S C E N A I V.

Camera in Casa di Beltrame

Rosina sola.

POverina confinata

In un Borgo ad abitar,
Se or mi veggo abbandonata
Qual destin poss'io sperar?

Vò fissare il mio destino,
E quel Caro Bernardino
Signor sì, mi hà da Spofar:

Non ho ancora potuto
Parlargli a modo mio. Venir lo vedo
Soletto in questo loco,
Voglio aspettarlo, e vò sentire un poco.

SCE.

S C E N A V.

Bernardino, e la suddetta.

Ber. **T**Utti voglion Bernardino
Tutti cercano il Dottor.
Chi mi fà un profondo inchino
Chi mi fà suo protettor.
Io sto zitto, e me la godo
Fin che posso aver il modo
Di spacciarla da Signor.

Ros. Ei Signor Bernardino.

Ber. Addio Ragazza. *con sprezzatura.*

Ros. Favoritemi in grazia,
Almen per Cortesia.

(Vò colle buone, e poi verrà la mia.)

Ber. (Ancor le voglio bene,

Mà sostener conviene

Il grado, e la figura,

E la deggio trattar con sprezzatura)

Ros. Della vostra Rosina

Vi ricordate ancor?

Ber. Me ne ricordo.

Si mi sovvien dei giovanili errori.

Ora è tempo di glorie, e non di amori.

Ros. Non sarà vostra gloria,

Ne giustizia, ne onor, ne convenienza

Se voi mi abbandonate.

Ber. Un Dottore non bada a ragazzate.

Ros. Vi ricordate almeno,

Quel che avete promesso?

Ber. Eh parliam d'altro.

Ros. Voi prometteste a me...

Ber. Sì, prendete una presa di Rapè.

Ros.

Ros. Voglio che ci parliamo.

Ber. Presto; Che ora abbiamo?

(guarda l'Orologio .

E il mezzo di passato,

Ci parleremo poi. *in atto di partire.*

Ros. Fermati ingrato *arrestandolo con forza*

Ah, così, traditore

Tratti la tua Rosina?

Non son la Cocolina?

Non son la tua Vezzosa?

Il tuo pomino di Rosa?

Quest'occhi non son quelli,

Che ti parean sì belli? e il mio bocchino,

Che ti piaceva un dì non è più tale?

Oimè che mi vien male,

Oimè non posso più! Ah sventurata...

mostra svenire.

Ber. Ei Rosina, Rosina; oh Cieli! è andata.

Sono nel brutto imbroglio.

Rosina. Cocolina,

Svegliati bel pomino:

Apri quei begl'occhietti, e quel bocchino,

Ros. Chi mi chiama? *svegliandosi.*

Ber. Son'io sono il tuo caro,

Il tuo bel Bernardino,

Il tuo bel Dottorino,

Che ti vuol bene ancora,

Che ti ama, e che ti adora,

Che perdont ti domanda ai propri errori.

Ros. Vanne, è tempo di gloria, e non di amori.

Lo respinge con forza.

Ber. Hai ragion lo confesso, hò fatto male

Son stato un Animale

Tut-

Tutte le mie pazzie son terminate.

Ros. Eh non bada un Dottore a ragazzate.

Ber. Maledetta direi,

Quasi la mia Dottrina

Cara la mia Rosina,

Nel sentirti parlar sì dolcemente,

Nel mirarti languente,

Mi sentivo morir, ne sò il perchè.

Ros. Si servi d'una presa di Gingè.

Gl'offre Tabaco

Bern. Hai ragione, hai ragione;

Vendica i torti tuoi, merito peggio;

Sentimi...

Ros. Andar io deggio

Il mezzo di è passato

Ber. Ah nò per Carità.

Ros. Barbaro ingrato.

Nò che non son più quella

Cara, vezzosa, e bella,

Che ti piaceva un dì

Ah che l'amor sparì

Ah che un crudel sei tu.

Nò non ti credo più

Mai più, mai più

Questi occhi mori

Non son per te,

Grazie ed amori

Non hò per te

Ah! Cosa c'è?

Piangi per me?

Eh Galeotto

Già me n'avvedo,

Nò

Nò non ti credo

Sei traditor. *(parte)*

S C E N A VI.

*Bernardino poi Pasquina,
e Fabrizio.*

Ber. **O** Imè, mi viene un caldo,
Che soffrir non si può. Par che le
gambe *(ano .*

Non mi reggano più. Gli occhi si abbagli.

Tremo che paralitico

Par ch'io sia divenuto,

Sentomi venir male; aiuto, aiuto.

Pasq. Che c'è?

Fab. Cos'è accaduto?

Pasq. Qualche mal vi è venuto?

Ber. Sì m'è venuto male.

Pasq. Aiutatelo voi Signor speciale,

Fab. Subito immantinente.

Che cosa vi sentite?

Ber. Un caldo grande.

Pasq. Sarà febre.

Fab. Sentiamo. *gli vuol toccare il polso*

Ber. Nò non tastate qui:

Fab. Dove Signore?

Ber. Tutto è il mio mal nel Cuore.

Fab. Recipe per il Cuore

Confezion Giacintina.

Ber. Vorrei la confezion della Rosina.

Fab. Di chi? di mia Sorella?

Ber. Per appunto, di lei

S'ella mi medicasse, io guarirei.

Pasq. Scherza il Signor Fratello.

Fab. Scherza il Signor Dottore. *Ber.*

Ber. Non scherzo nò, mi ha corbellato amore.

Pasq. Oh questa sì ch'è bella!

Un Dottor vostro pari,

Non si vergogna dir ch'è innamorato?

Ber. Non rispetta Cupido il Dottorato.

Fatto ho quanto ho potuto

Ma al fin ci son caduto

Colle dolci parole, e i dolci sguardi...

Cogli amorosi dardi...

Oimè, che se ci penso

Tornami su il calore

Più non posso parlar mi manca il cuore.

Tenetemi, tenetemi,

Che or or vi casco quà.

Oh povero Dottore,

Sento mancarmi il cuore.

Ajuto per pietà.

Caro Speciale,

Cara Sorella,

Rosina bella

Mi guarirà.

La pozioncina

Della Rosina

Per il mio male

Mi gioverà.

Il mio tormento

Si cangerà,

E il cuor contento

Giubilerà. *parte.*

S C E N A VII.

Pasquina, e Fabrizio.

Fab. **L**O sentite Pasquina?

Egli ha lo stesso incomodo **Ch'**

Ch'io patisco per voi. Se a lui potrebbe
Giovar la mia Rosina,

Voi avete per me la medicina.

Pasq. Con tutti, a dir io sento,

Non si adopra un egual medicamento.

Fab. E vero; io son speciale,

E conosco il mio male,

E sò che voi avete

Quelle Droghe ordinarie,

Che alla mia malatia son necessarie:

La polvere d'oro

Che vale un tesoro

Con voi si può far.

Nel vostro bel labbro

Si trova il Cinabro,

Si sente odorato

D'arromati il fiato

Di Zuccaro pieno

Si vede il bel Cor.

Vendetela, o cara

Non temo la spesa

Ne voglio una presa

Per mano d'amor. *(parte.)*

S C E N A VIII.

Pasquina Sola.

Certo per dir il vero

Se offender non temessi

Di mio fratello il grado Dottorale,

Maritarmi vorrei collo Speciale

Ma sò quel che mi ha detto il Signor Padre,

E sò che maritarmi egli destina

A un Dottore di Legge o medicina.

Ma

Ma il Signor Bernardino,

Il Signor laureato,

Di Rosina si dice innamorato?

Che sposar la volesse

Certo non crederei.

Cospetto! Se colei,

Avesse mai questi pensieri infani,

La vorrei schiaffeggiar colle mie mani.

Mio Fratel si sposterà

Con il fior di nobiltà

Ed io poi mi sposterò

Colla Cuffia, ed il mantò.

Stupirà - la Città

E ciascuno ci dirà

Illustrissima Signora.

Illustrissimo Signor:

Riverisco - mi esibisco

Con rispetto, ed umiltà.

Oh che gusto che si avrà.

Viva pur la Civiltà. *(parte.)*

S C E N A IX.

Sala con Tavola preparatà per il
pranzo.

*Beltrame, ed alcuni Servitori, che
vanno all'estendo la tavola.*

Belt. **V**ia, portatevi bene
Fatevi onor badate
A non gli dar disgusto

Che

Che il Signor Bernardino è di buon gusto.
 Egli dee star nel mezzo. Ignorantacci,
 Quella Sedia levate,
 Ed a pigliare andate
 Il Seggiolon coi poggi. Un Laureato
 E' ben giusto che sia differenziato.
 Lascia veder quel pane.
 Oibò, per il Dottore
 Il Pan della Famiglia?
 Andatelo a comprar fuori di qui.
 Bianco e fresco trovatelo ogni dì.
 E codesta salvietta,
 Vi par che sia a proposito?
 Cambiatela vi dico.
 Per il Dottore ne ho comprato sei.
 Arrabbiarmi per questo io non vorrei.
 Ehi, andate in cucina
 La serva ad avvertire,
 Che s'ingegni di far di buon sapore
 Qualche piatto distinto al mio Doteore.
 Da questi Villanacci
 Poco si può sperar. Non hanno niente
 Di garbo, e pulizia
 Un Dottore non san che cosa sia.

S C E N A X.

Bernardino, ed il suddetto.

Ber. Padre mio vi saluto.

Belt. Bernardino

Salutami in Latino.

Ber. Salve, Pater

Belt. Salve, Signor Dottore.

D'imparare il latin mi casca il cuore.

Ber.

Ber. Non è l'ora del pranzo?

Belt. Come dicesi

Pranzo in latin?

Ber. Dicesi *prandium*.

Belt. Bene

Nos prandieremo or ora

Ma la Contessa non si vede ancora?

Ber. Cosa importa di lei?

Belt. Per dir il vero

Mi pare una fraschetta,

Un Dottor non aspetta.

Le creanze costei dov'ha imparate?

Presto figliuoli in Tavola portate. *(ai Serv.)*

S C E N A XI.

Fabrizio, Rosina, e detti poi Pasquina.

Fab. Con licenza Signori.

Belt. Come c'entra Fabrizio, e la Rosina?

Fab. Porto al Signor Dottor la medicina.

Belt. Ti senti mal?

a Bernard.

Ber. Signore,

Aveva il mal di cuore

Ma tosto che ho veduto

Venir la medicina in questo loco

Ho preso fiato, e ho respirato un poco.

Belt. Senza pigliar per bocca

Il male è andato via?

Ros. Ha operato Signor per simpatia.

Belt. Con vostra buona grazia

Si vorrebbe pranzar.

a Fab. e Ros.

Ber. Via Signor Padre,

In grazia di quel ben, che mi hanno fatto

Con i farmaci suoi,

Fa-

Fate che stiano a desinar con noi?

Belt. Tu che sei quel che sei

Ti contenti di lor? (*a Bern.*)

Bern. Si Padre mio

Contento in son.

Belt. Ben; mi contento anch'io.

Voi avrete il grand'onore

Di pranzar con un Dottore

Pien di Scienza, e nobiltà.

Fab. Di un onor sì segnalato

Io protestomi obbligato

Alla vostra gran bontà.

Bern.)
Ros.) ^a 2 Oh felice il mio destino

Che di stare a voi vicino

Il piacer mi donerà.

Belt. Sino che in Tavola

Qualcosa portano

Ciascun si accomodi

E i posti prendano

Di quà, e di là.

Bern. Il primo posto

Si deve a Lei (*a Belt. accennan. Ros.*)

Belt. Il primo Posto

Si deve a tè. (*a Bern.*)

Pasq. E non mi chiamano.

E non mi aspettano?

E si dà in Tavola

Senza di me?

Ber. La forastiera v'è preferita

Pasq. Io non ci m'aggio con quell'ardita.

Fab. Con chi l'avete?

Ros.

Ros. Che cosa dite?

Belt. Quà non venite

Bern. ^a 2 Per suffurar.

Pasq. Che bel onore

Per un Dottore

Quella fraschetta

Voler trattar!

Ros. Che bel parlare

Che bel trattare

La Dottorella

Si fà burlar.

Bern.)

Belt.) ^a 3 Via Regazzine

Fab.) Siate buonine

Pasq.) ^a 2 Non mi seccate

Ros.) Voglio parlar

Pasq. Degna non siete

Di star con noi

Ros. Son lo sapete

Meglio di voi,

Pasq. Bella Signora;

Ros. Bella Dottora;

^a 2 Quella grazietta

Fa innamorar.

Belt. Zitto Signore

Siate più buone

Oggi è il Dottore

Quel che dispone

Zitto Pasquina,

Ch'ei vuol Rosina

Seco a pranzar.

Pasq. Si mio Signore,

(*ironico.*)
(*ironico.*)

Sò che il Dottore
La sua Rosina
Vuole sposar.

Belt.

Oh Cospettone!
Parla, rispondi
Tù ti confondi?
Corpo di Bacco!
Presto parlate
Muta restate?
Cospettonaccio!
Cosa direte?
Voi lo sapete
Tutto è scoperto,
Si ne son Certo.

*(a Bern.**(a Ros.**(a Fab.**(a Pasq.*

Brutto Dottore
Sei traditore;
Mille Ducati
Tu m' ai Costato.

Ah disgraziato
Così si fa?

Subito presto

Fuori di quà. *(a Fab. a Ros.*

Salve Pater.

*Bern.**Belt.**Fab.**Belt.**Ros.**Belt.**Pasq.**Pasq.)**Belt.)**Ros.*

Non ti ascolto

Ma Signore.

Non son stolto

Perdonate.

Via di quà.

Bravo bravo.

Via di quà.

Via di là.

Maledetta.

Sol

Sol per te.

Pasq.

Si fraschetta.

Così è.

*Ros.)**Pasq.)*

a L'averai

2 Da far con mè.

T U T T I .

E che la tavola,

Sen vada in Cenere

Più non si desina

Si mangia tossico.

Mi fan le viscere

Tarapatà

Che smania oribile,

Che il cuor mi lacera

Le gambe tremano,

La Testa girami

Di quà, e di là.

E che la Tavola

Sen vada in Cenere

Più non si desina,

Sì mangia tossico.

Mi fan le viscere

Tarapatà.

Fine dell' Atto Secondo.

A T

A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Camera in Casa di Beltrame

La Contessa e Beltrame

La Con. **C**ARO messer Beltrame
 Che Complimento è questo?
 Sono al pranzo invitata
 Vengo per farvi onore
 Col stomaco a digiuno
 L'ore sen vanno, e non mi bada al-
 cuno?

Belt. Non si è potuto ancora...
 Perchè... perchè fin' ora...
 Un certo Letterato
 Col mio Figlio Dottore ha disputato.

La Con. Guardate, e pure è vero.
 Delle pessime lingue
 Non ne mancano mai. Teste m'han detto,
 Che vi fù in Casa vostra una rovina,
 Perchè il Dottor volea sposar Rosina.

Belt. Ah Signora Contessa
 Sono un Uom disperato,
 Amor mi ha assassinato.
 Quel bastar del di amore
 Rovinarmi pretende il mio Dottore.
 Un Uom di quella sorte,
 Un'atca di sapere,

Un

Un mostro di natura,
 Un Uom sì virtuoso,
 Un Uom che si può dir Spettacolo!
La Con. (Povero disgraziato!
 Non sà quel che fo io) Non crederci,
 Doppo quel che mi ha detto,
 Mi facesse un'azion sì impertinente.
 (Il divertirmi non mi costa niente.) *da se*

Belt. Tocca a voi, se vi preme
 L'onor d'esser sua sposa,
 Tocca a voi a parlar.

La Con. Sì, ad ogni costo
 Perder non vò sì amabile tesoro.

Belt. Cara la mia Figliuola
 Quanto mi consolate,
 Piangere voi mi fate.
 Se sarete mia Nuora
 Saprò ben io rimeritarvi all' ora.

La Con. Ma dov'è Bernardino?

Belt. Il Signor Bernardino
 Mandiamolo a chiamare. Ehi chi è di là?
 Vanne dall' Illustrissimo
 Signor Dottor, digli se si Contenra,
 Che da me favorisca inmantinente.
 Faccio per insegnare a questa gente.

La Con. Certo è una bella cosa
 Trattar con civiltà.

Belt. Se sarete mia Nuora... Eccolo quà.

S C E N A II.

Bernardino, e detti

Bern. **S** Alve Pater, salvete
 Domina Comitissa

Belt.

Belt. Sì sì la Comitissa
Vi vuol dare un salve in su la testa.
Ber. *Quare, Domina, quare?*
La Con. Parvi che sia un trattare
Da Signor, da Dottore?
Belt. Ella ti porta amore,
Ella per te sospira, e si martella,
E tu colla Rosina...
Ber. Oh bella: oh bella!
E voi ve lo credete? (*a Belt.*
Contessina ridete,
Per mio divertimento
Scherzai colla ragazza, ed ha creduto
Pasquina mia sorella,
Ch'io facessi da vero, oh bella, oh bella!
Belt. Ah non è ver?
Ber. Nò certo.
Belt. Non vuoi sposarla?
Ber. Oibò.
Belt. E non l'ami ne men;
Ber. Dico di nò.
Belt. Giuralo.
Ber. Ve lo giuro
Da galantuom.
Belt. Non basta.
Ber. Sull'onor mio.
Belt. Ne meno.
Se vuoi ch'io creda, e che non pensi male,
Giurami su la Laura Dottorale.
Ber. Giuro per Giustiniano.
Belt. Chi è il Signor Giustiniano?
Ber. E il gran Legislatore

Belt.

Belt. Giurami sul caratter di Dottore.
Bern. Sopra il mio Dottorato
Vi faccio il giuramento.
Belt. Ah ti credo, ti credo; or son contento.
Era impossibile,
Che un cor sì nobile,
Quella pettegola
Volesse amar.
Contessa amabile
Cupido, e Venere,
Quel cuor sì tenero
Vuol consolar
Son tutto in giubilo
Ritorno giovane,
Un bel solletico
Mi fa brillar.

S C E N A III.

La Contessa, e Bernardino.

Bern. (*D* Oppo quello che ho fatto,
E che ancor non si sà, se il
Padre irritato,
Il buon tempo per me sarà finito.)
La Cont. (Non sà, che mi sia noto
Quel che publico ha reso,
Dopo del suo ritorno il Cancelliere,
E mi voglio cavar doppio piacere)
Bern. Voi sapete chi sono;
Creduto non mi avrete
Di una viltà capace,
E chi aver non mi può, lo soffra in pace.

La Cont.

La Cont. Tutte sospireranno
L'onor di possedervi.

Bern. Oh se sapeste!

Quando mi dottorai
Per la Cittade andai
Coi Tamburi, e le Trombe, e col Bidello,
E mi dicean tutte le Donne: oh bello!

La Cont. (Oh pazzo da catene!)

Bern. Voi mi volete bene?

La Cont. Potete immaginarvi,
Chi potria non amarvi?

Bern. Datemi dell'amore un testimonio.

La Cont. Non si potrebbe fare un matti-

Bern. Con chi? (monio?)

La Cont. Fra voi, e me.

Bern. Dite davvero?

La Cont. Il labbro mio è sincero..

Pensateci Signore

Ritornero fra poco.

(Vo con tutti costor prendermi gioco.)

Che bel piacere,

Che bel diletto,

Giocondo in petto

Serbare il cor.

Non vi è nel mondo

Piacer maggiore,

Di un dolce amore,

Di un grato ardor.

S C E N A IV.

Bernardino, e Pasquina.

Bern. **N**On sò che dir; Rosina
Veramente mi piace;

Per-

Perderla mi dispiace,

Ma per questa ragione io non vorrei

Precipitare gl'interessi miei

Pur troppo ho da sentire

Mio Padre a strepitar, e se potessi

La Contessa Clarice aver in Sposa,

Rimediato sarebbe ad ogni cosa

Pasq. Bravo, bravo davvero!

Bella riputazion!

Bern. Su via Sorella

Per la Sposa novella,

Preparate le stanze.

Pasq. E chi è costei?

Bern. Una che è degna degli affetti miei

Pasq. E Rosina?

Bern. Rosina:

Per sempre dal mio cuor l'ho discacciata.

Pasq. Se voi dite da ver son consolata.

Bern. I pari miei non scherzano.

Pasq. Viva il Signor Fratello,

Viva il Signor Dottore.

Per grazia, per favore

Il nome della Sposa

Mi permette Signor, ch'io gli domandi?

Bern. La Contessa Clarice ai suoi comandi. (p..

S C E N A V.

Pasquina, poi Fabrizio.

Pasq. **L**A Contessa Clarice?

Capperi! questo sì ch'è un buon
partito.

Noi

Nobile anch'io ritroverò il marito.

Fab. Pasquina.

Pasq. Con licenza

Un poco di Signora.

Fab. Tempo vi par di tormentarmi ancora.

Se sposa mia sorella

Sarà di Bernardino...

Pasq. Il Signor Bernardino

E Sposo è ver, ma non della Rosina

Egli sposar destina

Egli d'amar s'impegna

Una che del suo Cuor farà più degna.

Fab. E chi è Costei che ha meriti sì grandi

Pasq. La Contessa Clarice ai suoi comandi.

Fab. Dunque mi disprezzate?

Dunque più non mi amate?

Pasq. Anzi vi voglio ben, ma...

Fab. Questo *mà*

Cosa conclude mai?

Pasq. Oh il *mà* vuol dire delle cose assai.

Col *mà* talor si toglie,

Col *mà* talor si dona,

Ora è cosa cattiva, ed ora è buona.

Per esempio si suol dir.

Quella tale già si sà:

Che è ripiena di bontà.

Ma... e la tale suol passar

Per l'idea dell'umiltà

Per il ritratto d'onesta

Ma... ed il bene, che si ha detto

Tutto in fumo se ne va.

Dico anch'io, vi voglio bene

Hò

Hò per voi della pietà

Ma... il mio ma cosa vuol dire?

Qualchedun vel spiegherà.

S C E N A VI.

Fabrizio solo.

SEnza che me lo spieghi
L'ho capita da me. Vuol dire io v'amo,
Ma sono una fraschetta,
Vuol dir quella Civetta
Ho promesso egli è ver, ma cangio
tuono,

Non vi vorrei mancar, ma donna io sono.

E l'amore un certo mare,

Che si pena a navigar

Dove spesso a naufragare

E costretto il marinar.

L'incostanza delle belle

Suscitar fa le procelle;

Della Femina l'orgoglio

E l'arena, ed è lo scoglio,

Che fa l'uom precipitar.

E credendo entrar in porto,

Si ritrova in alto mar.

S C E N A VII.

Sala.

Beltrame, e Bernardino, poi Pasquina.

Belt. **O**H caro! oh benedetto.

O Evviva il mio Dottore. La

Contessa,

Or

Or or ritorna qui,
E le nozze si fanno in questo dì.

Bern. Vedete Signor Padre?

Finsi colla Rosina,
Sol per ingelosir la Contessina.

Belt. Bravo, bravo davvero. Oh benedetti
I denari che ho speso!

Oh caro il mio Dottore,
Eccoti un bacio, e te lo dò di cuore!

Pasq. Ehi, l'avete saputo? (*a Belt. con allegria*)

Belt. Di che?

Pasq. Di Bernardino

Belt. Del Signor Bernardino.

Avvezziati anche tu.
Acciò impari da noi la servitù.

Pasq. E ver me ne scordai.

Bern. Cosa volete

Raccontare di me? (*a Pasq.*)

Pasq. Lo sà che avete
Da sposar la Contessa? (*a Bern.*)

Belt. Sì lo sò

Pasq. Che bel piacer!

Belt. Che bel contento avrò!

Bern. Eccola per l'appunto.

Pasq. Eccola la Signora.

Belt. Vò con rispetto ad incontrar mia
Nuora. (*s'avvia verso la Scena.*)

S C E N A VIII.

La Contessa, Don Alberto, e detti.

La Con. **P** Erdonate Signori
S'io vengo in Compagnia:

Belt. Anzi mi fa piacere,

Il Signor Cancelliere

Ei formerà il contratto.

Quello che s' a da far faciamlo a un tratto.

Bern. Subito, da feder.

Pasq. Sedete qui

Cara la mia Cognata.

La Con. Cognatina gentil bene obbligata.

Belt. Qua lei Signor Dottore,

Presso della sua Sposa.

Quà il Signor Cancelliere

La Pasquina, qua io

Ma che piacer, ma che piacere è il mio!

La Con. (*Ecco Fabrizio, ecco Rosina affè
Della Commedia il fin lungi non è*)

S C E N A IX.

Fabrizio, e Rosina.

Fab. **P** Erdonate di grazia

Belt. **P** E che volete?

Pasq. Ve ne potete andare

Bern. (*Ah Rosina mi vuol perseguitare.*)

Ros. Noi non siam qui venuti

Le Nozze a disturbar di lor Signori.

Godino pur dei fortunati amori.

Fab. Anzi se si contentano

Nel loro matrimonio

Posso servire anch'io di testimonio.

Belt. (*Non facciamo rumori*

Tacete, e sopportate (*a Bern.*)

Se volete restar dunque restate

(*a Fabrizio, e Rosina.*)

Ros. (Chi principia di noi) *piano a Fab.*

Fab. (Meglio farà che principiate voi.
piano a Rosina.

Ros. Ascoltate Signori,
Vi son certi rumori
Sparsi per tutto il Borgo
Che sia il Signor Dottore
Dottorato non già, mà un impostore.

Belt. Ah lingue scellerate!
Subito immantinente
Và a prendere il diploma;
Che si mandi per tutto
Alle case, ai ridotti, alle Botteghe
L' autentica legal del Dottorato

Ber. Ancor non mi hanno dato
Il privilegio mio, perchè vi mancano
I rotondi sigilli, e le coperte,
E l' arma nostra ricamata in oro.

Belt. L' arma, l' oro, i sigilli! oh che tesoro!

Fab. Mà in tanto per il Borgo,
Di lui si parla male

Belt. Cosa sapete voi Signor Speciale?

La Con. Se alcuno ha qualche dubbio,
Se del Signor Dottore
Il ver brama sapere,
Il Signor Cancelliere,
Ch' è andato, e ritornato
Oggi dalla Città,
E informato di tutto, e lo dirà.

Ber. Non occor che s' incomodi. (a *D. Alb.*

Belt. Eh lasciamolo dire. (a *Bern.*

Cosa sapete voi? (a *D. Alb.*

D. Alb.

D. Alb. Portata hò meco
La copia del Diploma autenticata,
Eccola qui firmata. (mostra un foglio a *Belt.*
Mirate i testimoni,
E il segno Notariale.

Belt. Cosa direte voi Signor Speciale?

Ber. (Che diavolo farà?)

Belt. Via legetela un pò già che fiam qui

D. Alb. Ascoltatela ben, dice così.

Noi qui a piè sottoscritti,
Per onor, per decoro
Del Dottorale nobile ornamento,
Fede facciam con nostro giuramento
Che Bernardin dal Borgo;
Non fù mai Laureato;
Che i quatrini ha mangiato
Al pover Genitore,
Non fu, non è, ne farà mai Dottore

Belt. Bernardino!

Bern. Dirò la verità.

Son Dottore benissimo
Rispetto al mio saper; mancami solo
La solita funzion. Se voi volete
Replicare il danaro un dì sborfato,
Torno subitamente addottorato.

Belt. Ah cane! ah manigoldo! in tal maniera
Assassini tuo Padre? Io io senz' altro
Vò addottorarti indegno
Con un pezzo di legno. Ah disgraziato;
Per il tuo gran sapere

Tu tornasti un sommaro, ed io un messere.

Pasq. Povera me! m' hà colto

Un

Un fulmine improvviso.

Non ho cuor di mirar nessuno in viso.) p.

La Con. Serva Signor Dottore

Ella ha speso affai bene i suoi denari.

Imparate a mentir con le mie pari. p.

D. Alb. Imparate a usurpar con tal dispregio,

Del degno alloro il venerabil fregio. p.

Fab. Signor se tal rimprovero

Vi causa indigestione

Anderò a prepararvi una pozione. p.

S C E N A X.

Bernardino, e Rosina.

Bern. (Povero Bernardin! son disperato) *(da se)*

Ros. (Mi voglio vendicar di questo ingrato.)

Ber. Ah Rosina io son perduto

E di me cosa farà?

A voi sola chiedo ajuto

Spero sol da voi pietà.

Ros. Dice a me Signor Dottore?

Non lo credo in verità,

Avvilir non deve il cuore

Un Signor di qualità.

Ber. Gioja mia chiedo perdono.

Ros. No, sì stolidi non sono

a 2

Che tormento che mi sento?

Che martello amor mi da

Ber. Rosina bella, eccomi qui

Ros. Ah se credeffi... direi di sì.

Ber. Se mi volete,

Vostro son io.

Ros. Vi sdegnerete

Dell'

Dell' amor mio

Ber. No mio tesoro,

Che per voi moro.

Ros. Ah traditore

Mi rubbi il cuor

a 2

Queste son glorie,

Son le Vittorie

Del Dio d'amor.

Ber. Dammi la mano o cara.

Ros. Son di uu Dottore indegna.

Ber. Dammi la mano o bella.

Ros. La Nobilta si sdegna.

Ber. Non tormentarmi più.

Ros. Un mancator sei tu.

Meriteresti...

Ber. Il sò.

Ros. M'ingannaresti?

Ber. Ah no.

a 2

Quello ch'è stato è stato,

Torni ridente il Fato

Delle mie brame al par

E d'Imeneo la face

Renda al mio cor la pace,

Tornisi a giubilar. (partono)

S C E N A XI.

Beltrame con alcuni Sfrumenti rusticali,

fermando Bernardino, e condu-

cendolo per mano.

Beltr. Quà qua Signor Dottore,

A un Uom del suo valore

La

La Laurea Dottoral, che gli si aspetta,
E la Zappa, il badile, e la Vanghetta.
gli presenta tutti questi Strumenti rusticali.

Ber. Oh non v'incornodate.

In vece della Laurea Dottorale,
Hò pigliato l'allor Matrimoniale,
Ecco qui la Rosina,
Ella è mia moglie al fin.

Belt. Ua disgraziato,
Nella birbanteria sei Dottorato.

T U T T I.

Il Dio degli amori

Fa presto Dottori,

Chi studia quel libro

Che fà innamorar.

Fab. Anch'io l'hò studiato,

E mi ho innamorato,

E vò, se mi vuole

Pasquina sposar.

Pas. Per me son contenta

Fabrizio sposar.

Belt. Io torno Mellere.

Io torno Fattore.

Lavori il Dottore

Se vuole mangiar.

T U T T I.

Di già l'impostura

Non regna, non dura,

Che al fine l'inganno

Si vuol scorbacchiar.

Fine del Dramma.